

“Candidandosi alla Regione devono dimettersi dai consigli comunale e provinciale”

“Lombardi e Renzi sono alternativi”

Piacenti (Pdl) accende i fuochi d'artificio nel Pdl

RIMINI - (c.m.) “Se **Gioenzo Renzi** e **Marco Lombardi** dovessero decidere entrambi di candidarsi al consiglio regionale, anzitutto farebbero bene a dimettersi uno dal consiglio comunale e l'altro da quello provinciale”. Gianni Piacenti, esponente del Pdl riminese, comincia calando un asso e sparigliando le carte. Perché, aggiunge, “devono dare la certezza agli elettori di giocare una partita per vincere, e quindi senza paracadute. Inoltre in questo modo lascerebbero liberi due posti che sono preziosi per altrettanti giovani nei rispettivi consigli”. Non ci sono più scuole di partito e “palestre” formative, ma i luoghi in cui si crea la classe dirigente sono le assemblee elettive, è qui che ci si fanno le ossa politicamente parlando”, spiega Piacenti. Non c'è nessun obbligo di dimissioni dal punto di vista delle regole formali, e allora perché Renzi e Lombardi dovrebbero farlo? “In effetti lo statuto del Pdl non lo prevede, eventualmente sarà il congresso del partito a dire se ci saranno incompatibilità. Ma la ragione è tutta politica. A mio parere anche il candidato presidente della Regione per il centrodestra dovrà dimettersi da parlamentare”. Questo significa che ha in mente un candidato onorevo-

le? “Personalmente auspico che il leader del Pdl sia Tommaso Foti, parlamentare di Piacenza, è il candidato giusto per trascinare il popolo della libertà a livello regionale, un vincente non da oggi, che darebbe filo da torcere a Errani, una corsa per vincere insomma”.

Piacenti spariglia doppiamente i giochi perché Foti è un uomo che viene da An, amico personale di Fini, eletto tre volte al Parlamento con ottime percentuali e in precedenza è stato anche vicesindaco di Piacenza con la giunta di centrodestra.

Torniamo a Renzi e Lombardi. L'obiezione che potrebbero avanzarle è la seguente: abbiamo un patto con gli elettori da onorare e quindi dobbiamo arrivare al termine del mandato nei due consigli riminesi. “Credo che onorerebbero molto meglio il patto con gli elettori dimostrando

di avere ben chiare le priorità. Chi si candida ad un ruolo così importante come quello regionale, specie adesso che la provincia di Rimini potrà eleggere solo due consiglieri rispetto ai 4 attuali, deve farlo in modo esclusivo. Sia chiaro, si può anche rimanere a fare il consigliere provinciale e comunale, ma allora si rinunci alla Regione”. Sono diminui-

ti i posti nell'assemblea regionale: “Grazie a **Gioenzo Renzi** sì. E' stata una battaglia infausta quella che Renzi ha combattuto per la diminuzione dei consiglieri regionali. Il risultato è l'umiliazione di tutti i territori che non siano Bologna e Modena, che vedranno riconfermato il loro potere di rappresentanza. Si va verso un condizionamento dell'Emilia ancora più forte”. Renzi, prosegue Piacenti, “si è guardato bene dal fare un altro tipo di battaglia, cioè cambiare la legge elettorale, perché questa non appaga la pancia del suo elettorato, mentre la riduzione dei consiglieri e il taglio ai costi della politica fa molto più effetto. Ma la realtà è che ad essere avvantaggiato è solo Errani che sarà anco-

ra meno condizionato dai territori della Romagna. Dirò di più”. Prego. “E' un assurdo clamoroso che la provincia di Rimini, che si è ampliata ai 7 comuni dell'Alta Valmarecchia, quasi raddoppiando la sua estensione, si veda ridurre la rappresentanza in Regione. E' stata una scelta politica disastrosa e Renzi ha la responsabilità politica di questo”. Par di capire che la diversità di vedute sia totale in casa Pdl. “Lombardi e Renzi in questa provincia rap-

presentano due strategie e due politiche diverse, direi alternative: la prima, una opposizione di governo e la seconda del no sempre e comunque. Nell'area degli ex An non si capisce, poi, chi sia a Rimini l'anima finiana: Fini è per il diritto di voto agli immigrati, mentre Renzi ... diciamo che non è proprio sulla stessa linea. Sarà il congresso ad approfondire questi tempi, che però non si terrà prima della fine del 2010”. Ma si vota per le regionali nella primavera del prossimo anno: “Esatto, e quindi saranno gli elettori a scegliere, se Lombardi e Renzi si candideranno entrambi, fra i due, indicando così anche qual è il Pdl che vogliono. Questo sarà molto importante anche per stabilire il percorso per il comune di Rimini: se alle regionali vincerà Lombardi vorrà dire che gli elettori chiedono al Pdl di costruire una alternativa di governo, una linea rappresentata storicamente dall'area dell'ex Forza Italia. Se vincerà Renzi vorrà dire che la richiesta sarà quella di fare una opposizione dura, del no a tutto senza assumersi le responsabilità nei momenti cruciali e importanti per questa città, condannando il centrodestra ad essere perpetuamente all'opposizione”.



Marco Lombardi (a sinistra) e **Gioenzo Renzi** Entrambi sembrano intenzionati a correre per riconfermare il posto in Regione. Ma uno dei due rimarrà appiedato
Foto Migliorini



“Auspico che il leader del Pdl per la Regione sia l'onorevole Tommaso Foti”

“Grazie a Renzi la Romagna non conterà più nulla nella nuova assemblea regionale”